

Paesi di Zolfo



GIORNALE - NOTIZIARIO DELLA SOCIETA' DI RICERCA

E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA

Anno XXII, n. 2 5 Dicembre 2021

SOCIETA' DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA APS - Sede Sociale: via N. Tommaseo, 230 - 47522 Cesena FC

Redazione e recapito postale: c/o Davide Fagioli, via Mantova, 515 - 47521 Cesena FC

Tel.: 3355424913 // mail: miniereromagna@gmail.com // www.miniereromagna.it // c.c. postale: 17742479 // c.f.: 90028250406

Sommario

Editoriale	a cura di Pierpaolo e Laura Magalotti	pag. 1
La piè - Anno II - Maggio 1921	a cura di D.Fagioli, PP. Magalotti, P. Mulazzani	pag. 2-24
Attività della ns Società	a cura di PP. Magalotti	pag. 25
Boratella e dintorni: Bandiera rossa al funerale del minatore Giuseppe Russelli	a cura di PP. Magalotti	pag. 25
Hermann Frasch: una vita per l'industria chimica	a cura di d. Fagioli	pag. 28
Borgo Paglia // la Pieve di Montesorbo 1989	D. Fagioli	pag. 30
Case Orsoli // Villaggio minerario 1991: resti del capannone della discenderia	D. Fagioli	pag. 31
La piè - Anno II - Maggio 1921 (ultima di copertina)	a cura di D.Fagioli, PP. Magalotti, P. Mulazzani	pag. 32



Editoriale

Questo ultimo numero di 'Paesi di Zolfo' del 2021 esce con un allegato per noi assai prezioso: La Piè del mese di maggio 1921, la rassegna mensile d'illustrazione diretta da Aldo Spallicci e Antonio Beltramelli. Stiamo portando avanti la digitalizzazione di questa rivista, nata 101 anni fa, difficilmente reperibile nelle biblioteche di Romagna e collezionata da pochi virtuosi, che con il loro impegno hanno salvaguardato un bene di valore storico e culturale. Dedichiamo quest'omaggio ai 257 soci della nostra Associazione Mineraria che da ben 34 anni ci hanno dato fiducia a continuare. Nell'occasione, ci corre l'obbligo di segnalare il pagamento delle quote sociali arretrate. Alleghiamo, pertanto, il bollettino postale e per agevolare il pagamento è possibile usare il bonifico bancario con le coordinate: IT44 M0623023904000030236149 - Soc di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria c/o Credit Agricole filiale di Borello. Un grazie in anticipo.

La 'Sagra del Minatore' di Borello, una iniziativa da noi istituita nel 1992e che si svolgeva nella prima domenica di ottobre con visite guidate al villaggio minerario di Formignano, anche quest'anno è stata cancellata. Certamente l'organizzazione di questo evento in tempo di pandemia è cosa assai complessa e difficile da gestire. Si era preso in considerazione, assieme al Quartiere di Borello, di commemorare domenica 5 dicembre prossimo Santa Barbara, patrona dei minatori, nella chiesina di Formignano che sempre ci ha accolto e di trovarci, come al solito, al ristorante a festeggiare insieme tale ricorrenza. Purtroppo quando ci siamo riuniti, alcuni giorni fa, per deliberare tale iniziativa, la notizia di una recrudescenza del Covid 19 (in particolare, a Borello e dintorni dove sono stati chiusi temporaneamente tre locali pubblici), ci ha portati alla decisione di rimandare il tutto a tempi migliori.

Il Comune di Cesena ha pubblicato, il 27 ottobre 2021, Il P.U.G. (Piano Urbanistico Generale) che sarà lo strumento di pianificazione e governo del territorio comunale per i prossimi anni. I cittadini (o loro comitati) possono, sino al **27 dicembre 2021**, presentare osservazioni scritte per eventuali modifiche e suggerire innovazioni a quanto inserito da chi ha partecipato alla stesura del P.U.G.. Logicamente, come Associazione mineraria, ci interessa, in particolare, quanto è stato indicato alla importante e grande area di c.a. 88 ettari dove è situato il villaggio minerario di Formignano. Il termine 'Iudico', come destinazione del villaggio e delle sue adiacenze, è sembrato riduttivo e diminuito per un sito di archeologia industriale assai importante nel comprensorio cesenate. Lì, come in altri siti cesenati certamente fondamentali, ha camminato la storia della nostra comunità per tanti secoli sia dal lato sociale che politico ed economico. Aggiungo questo breve intervento di Laura Magalotti che ci descrive quanto sia importante comprendere e

(segue a pag. 25)

ANNO II.

MAGGIO 1921

FASC. V.

LA PIÈ

RASSEGNA MENSILE
D'ILLUSTRAZIONE
ROMAGNOLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

VIA P. MARONCELLI 6

FORLÌ

C. C. POSTALE

PREZZO LIRE UNA

LA PIÈ

RASSEGNA MENSILE D'ILLUSTRAZIONE ROMAGNOLA

diretta da Antonio Beltramelli e Aldo Spallicci

Un numero separato L. 1 ■ Abbonamento annuo in Italia
L. 15 ■ Abbonamento annuo sostenitore L. 50 ■ Abbona-
mento annuo (Estero) Frs. 20 ■ Pubblicità L. 200 pagina
intera ■ L. 125 mezza pagina ■ L. 75 un quarto di pagina.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE in FORLÌ Via P. MARONCELLI 6

Per quanto concerne la réclame sulle pagine
della Rivista rivolgersi esclusivamente
alla « Pubblicità della Piè » via
Galliera numero 60,
:: Bologna ::



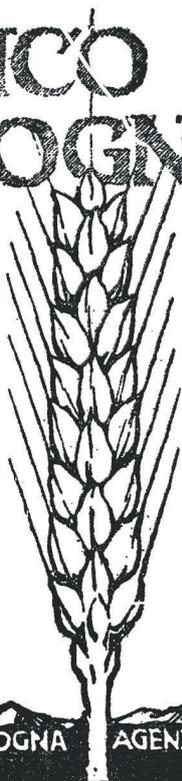
**INCHIOSTRI DA SCRIVERE FINISSIMI E COMUNI
FISSI - COPIATIVI - PER PENNE STILOGRAFICHE
PER TIMBRI DI GOMMA E DI METALLO
GOMME LIQUIDE**

CASA FONDATA NEL 1872

CASA FONDATA NEL 1872

BANCO BOLOGNESE

DEPOSITI A
RISPARMIO:
CONTI
CORRENTI.



TUTTE LE
OPERAZIONI
DI BANCA DI
CAMBIO DI
BORSA.

SEDE IN BOLOGNA

AGENZIE IN PROVINCIA

ZINCOGRAFICA

:: BOLOGNA ::
via Galliera, 60

Incisioni per Tipografia

ASSICURAZIONI

Istituto Nazionale

::: Ramo: VITA e RENDITE VITALIZIE :::

Mutua Nazionale

Associazione a premio fisso con partecipazione agli utili nella misura del 40 0/0 in
proporzione dei premi pagati

Esercisce i Rami: INCENDI — GRANDINE —
DISGRAZIE ACCIDENTALI — RESPONSABILITÀ
CIVILE — TRASPORTI — MORTALITÀ BESTIAME

Agente generale per la Provincia di Forlì - Circondario di Rocca S. Cas-
siano e Repubblica S. Marino: Cav. FRANCESCO MELLI - Forlì,
via G. Garibaldi, num. 22 (telef. n. 139) palazzo Marchese Albicini, Forlì

Società Anonima "BONAVITA" - Forlì

Capitale versato L. 1.200.000 -- Casella Postale 57 -- Telefono 3 -- Telegrammi *Bonavita-Forlì*

Premiata unica Fabbrica di FELTRO BATTUTO PER USI TECNICI INDUSTRIALI
e di ACCESSORI e BUFFETTERIA da CACCIA ed Articoli per Sport, Viaggio e Turismo

Il FELTRO BATTUTO interessa tutti gli stabilimenti perchè ha necessariamente **APPLICAZIONI TECNICHE IN QUALSIASI INDUSTRIA**: Costruzioni ferroviarie e cantieri navali -- Aviazione -- Automobili, carrozzerie -- Industrie metallurgiche e meccaniche; chimiche, elettriche ed elettrochimiche -- Industria del freddo -- Vetrerie e laterizi -- Litografiche -- Concerte e calzaturifici -- Tappezzieri ecc. ecc.

REPARTO FELTRO - Feltri battuti per qualsiasi applicazione tecnica e industriale

Feltri speciali per fasciature, imballaggi -- per imbottiture -- a secco isolanti del calore per tubi e caldaie -- per rivestimento carri frigoriferi e casse isotermitiche -- per rivestimento fiasche alluminio -- per guarnizioni paraolio -- pareti -- compattissimi per cilindri da presse -- per filtrare ecc.

Feltri finissimi per laboratori di precisione ed applicazioni speciali.

Dischi, coni e brunitoi di feltro per la pulitura e brunitura delle armi e dei metalli -- Dischi per lavorazione specchi e cristalli.

Rondelle otturatori e paraolio per vagoni ferroviari e per automobili -- Tubi di feltro per macchine da laterizi -- Paracolpi per telai da tessitura -- Strisce per condutture e coperture -- Stoppini per oliatori -- Filtri per liquidi -- Feltri per pianoforti.

Feltri per applicazioni ortopediche -- Piedi e mani di feltro -- Scarponi di feltro e scarpe per pastifici e

polverifici -- Pantofole, pianelle e scarpette feltro -- Feltroni per culla -- Portenfant -- Solette feltro.

Feltri colorati per selleria -- Sottosella di feltro per qualsiasi sella (a copertina e sagomata -- rinforzati al garrese -- a double face) con e senza guarnizioni cuoio -- Feltri per tappeti, per pedane e per copertura tavoli -- Feltri per fondo pantofole e per calzature -- Feltri per calzarettoni -- Feltri per giocattoli.

Feltri brevettati per timbrare -- Bollatoi e cuscinetti per inchiostro -- Feltri per macchine da scrivere -- Feltri per inumidire le tele dei copialettere -- Nettalavagne e nettacoltelli -- Feltri per lucidare i pavimenti e spazzole per calzature.

Coprisella, pedali, freni e manopole di feltro, per biciclette e motociclette -- Sottobicchieri e sottocoppe di feltro, stampati o no -- Mazzi per grancassa e battitimpani -- Coprisedia, ecc.

:: :: **Si eseguisce qualsiasi lavoro speciale di feltro su campione o disegno** :: ::

REPARTO BORRE -- Dischi di feltro (borre) e di cartone (cartoncini) d'ogni tipo e qualità pel caricamento delle cartucce da caccia e da guerra.

REPARTO BUFFETTERIA -- Accessori, buffetteria e chincaglieria da caccia (escluse le armi e le munizioni). Articoli per sport, viaggio e turismo. -- **BUFFETTERIA MILITARE**

:: :: **Cataloghi illustrati e listini prezzi a richiesta - ESPORTAZIONE** :: ::

TIP. LEGA - FAENZA

Corso Mazzini

num. 31



TIP. LEGA - FAENZA

Corso Mazzini

num. 31



Lavori tipografici d'ogni specie

FORLÌ

ESPOSIZIONI ROMAGNOLE

RIVNITE

1921



(Dal cartellone di M. Dudovich)

LA MOSTRA DI BELLE ARTI

La Pié si è vestita a festa e invita i suoi lettori a questa sagra dell'arte romagnola che è l'Esposizione di Forlì. Non eccelse cose vi ànno inviato i pittori ed i scultori della regione ma quanto di meglio oggi vi si dipinge e scolpisce. Ognuno veda quanti sono e quanto valgano i nostri artisti anche attraverso la riproduzione fotografica delle opere loro, ognuno valuti con giusto criterio la frase « Romagna artistica ».

La terra che ebbe nel passato (fuor dell'oasi meravigliosa del Melozzo) i fiori della Rinascenza per i semi che il buon vento dell'arte vi disseminò dalla contigua Toscana, non ebbe tentennamenti tra il giardino e il campo e questo dissodò con tenacia romana e su questo legò all'olmo il tralcio della

ombrata albana e del sanguigno sangiovese. Gente sana e di lavoro.

Oggi vuol coltivare il suo basilico a' suoi davanzali, oggi pretende altro pane che non sia la sua ottima piada.

Possiamo datare da questa Esposizione forlivese la nuova storia dell'arte romagnola e dire ai nostri: ecco, noi siamo orgogliosi della vostra opera più o men insigne, più o men modesta, ecco noi vogliamo rivedervi almeno ogni biennio raccolti assieme per misurare la vostra strada, per aiutarvi a costituire la bella compagnia degli artisti romagnoli che non abbia solo il cemento della comunione dei natali, ma risenta nella tela e nel marmo e nel bronzo l'anima della nostra terra.

Questo per la vostra gloria e per il nostro orgoglio.

La Pié

Alessandro
Bagioli



"Casotto da pesca",
(Cesenatico)

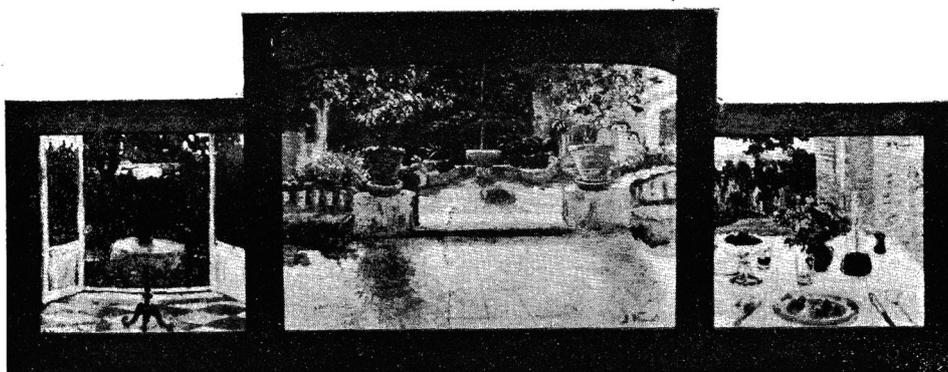
PITTURA

Amleto
Montevecchi



“Nelle cave
di gesso,,

(Fot. C. Celli - Forlì)



Bianca Minucci

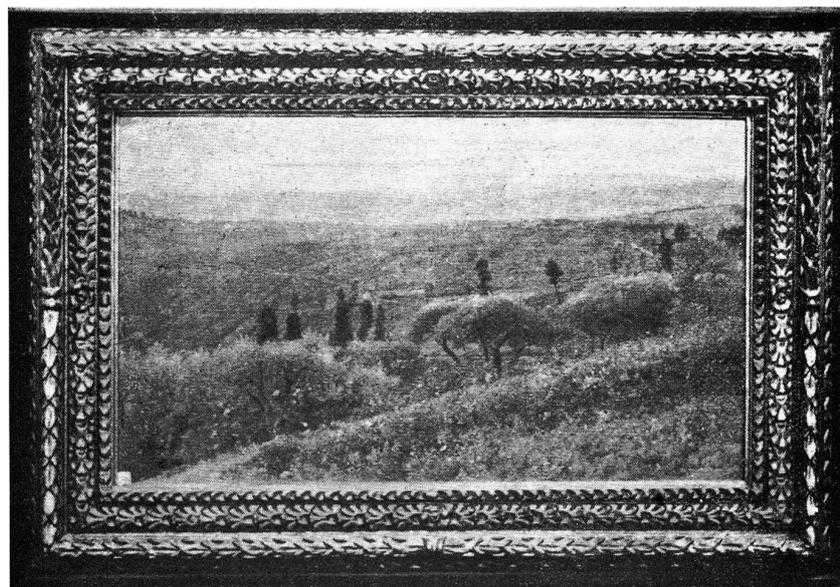
(Fot. C. Celli - Forlì)

Trittico “I Giardini,,

Alessandro Bagioli



“ La Giulia „

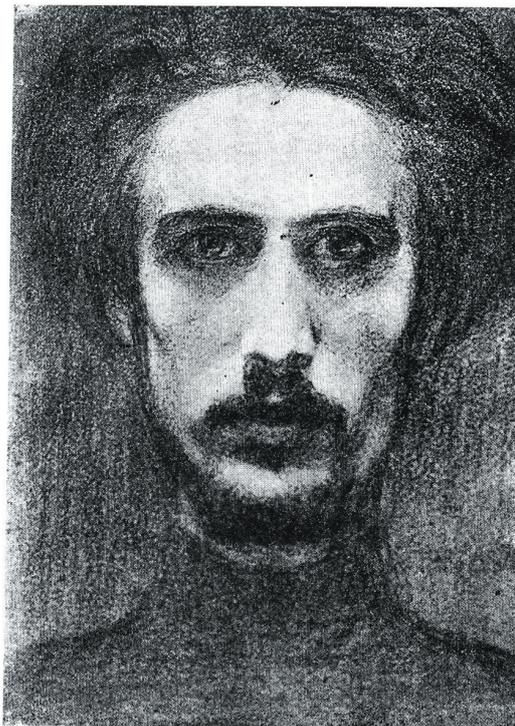


Norberto Pazzini

(Fot. C. Celli - Forlì)

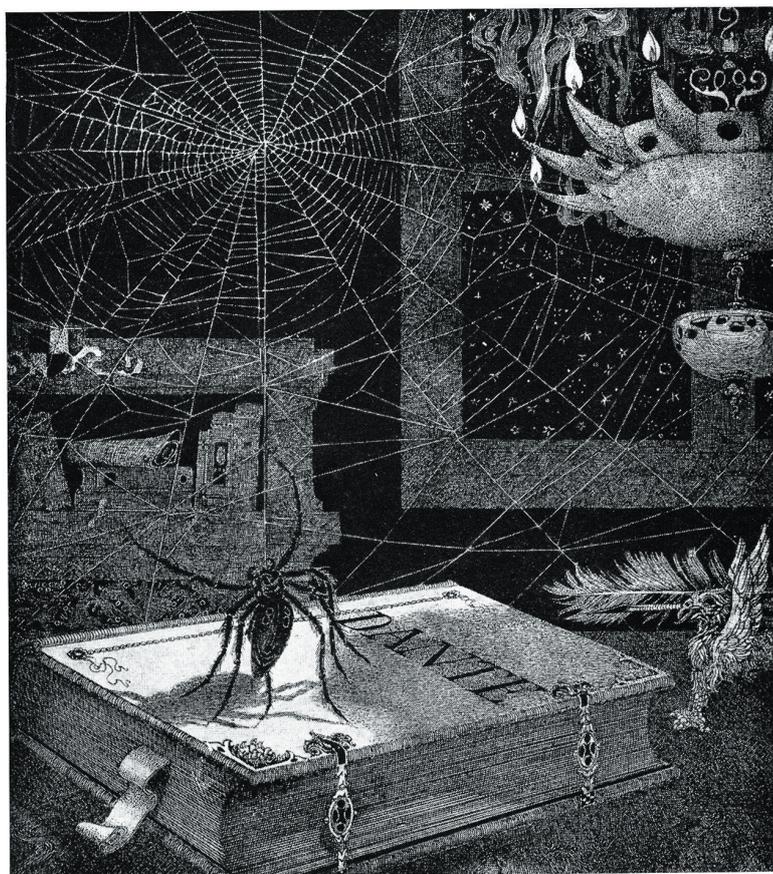
“ Sorge il mattino „

Domenico Baccarini



"Autoritratto „

Guerrini



" Ex libris „
per uno studioso
di Dante



Antonio Maria Nardi "Ritratto „
(Fot. C. Celli - Forli)



Orazio Toschi "Eco di campane a festa „
(Fot. C. Celli - Forli)

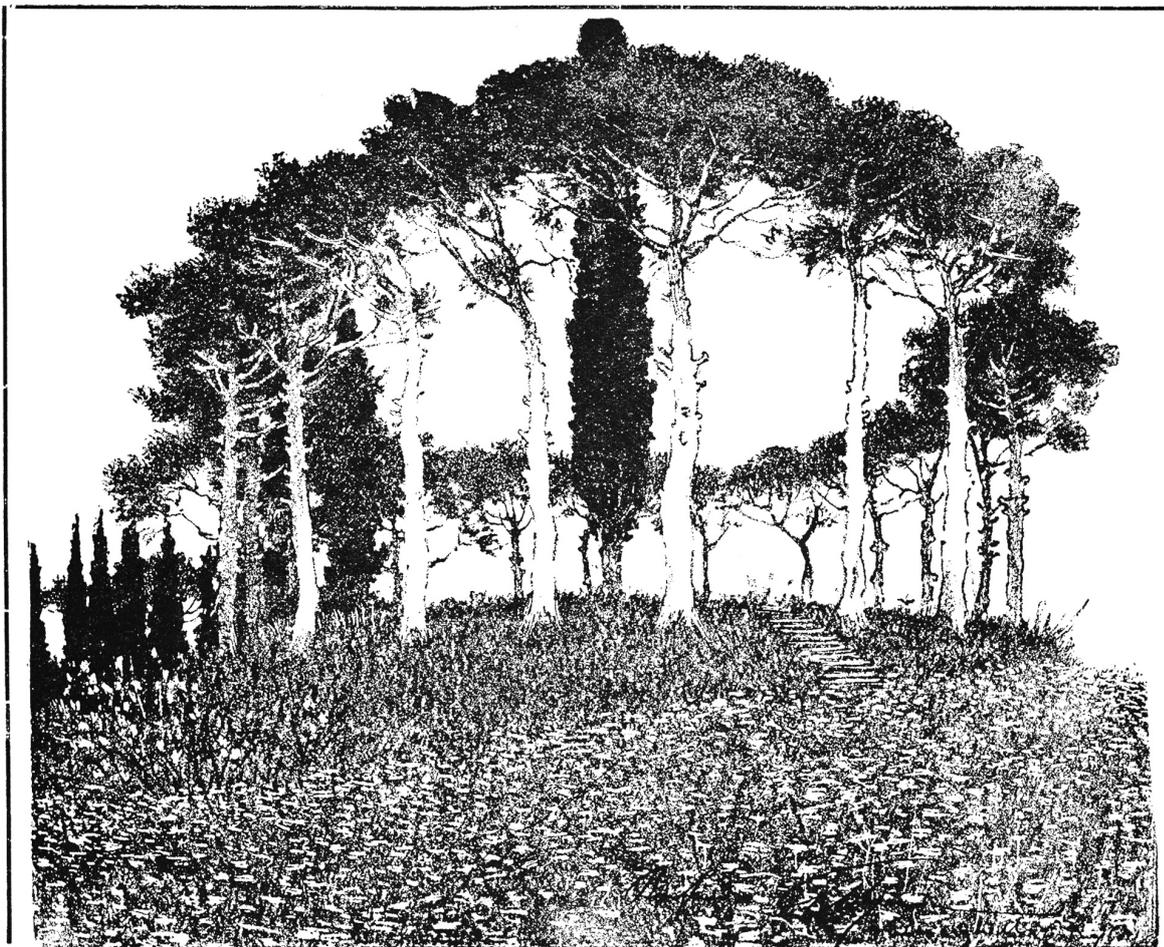
T. Zauli



"Mia madre „

(Fot. C. Celli - Forli)

BIANCO E NERO

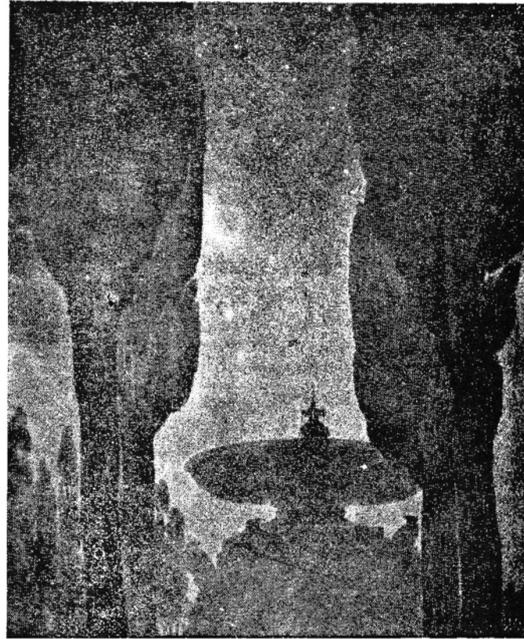


G. Ugonia

“ Sul colle „



Augusto Gardelli "Testa di vecchio „
(Fot. C. Celli - Forli)



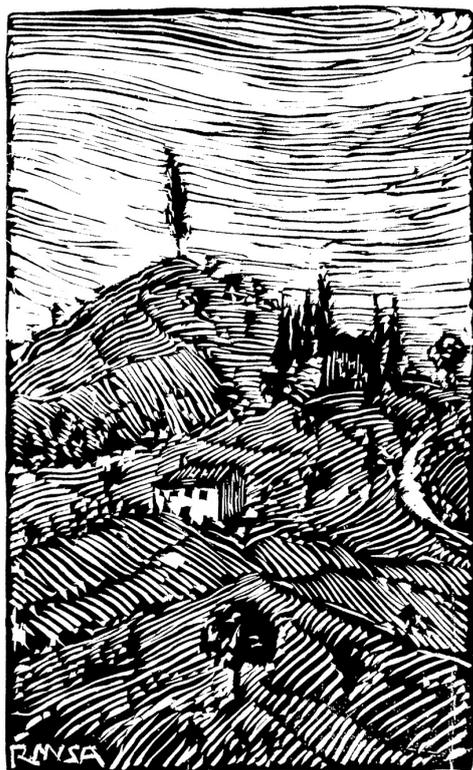
Giovanni Guerrini "Quiete „



Alberto Salietti "I due morti „
(Fot. C. Celli - Forli)



G. Ugonia "Autoritratto „
(Fot. C. Celli - Forli)



Polenta " Il colle di Conzano ,,



Polenta " Avanzi del castello ,,

Silografie originali di Romeo Musa

Romeo Musa



" S. Donato ,,



Giannetto Malmerendi

„ Case di Birrocciai „



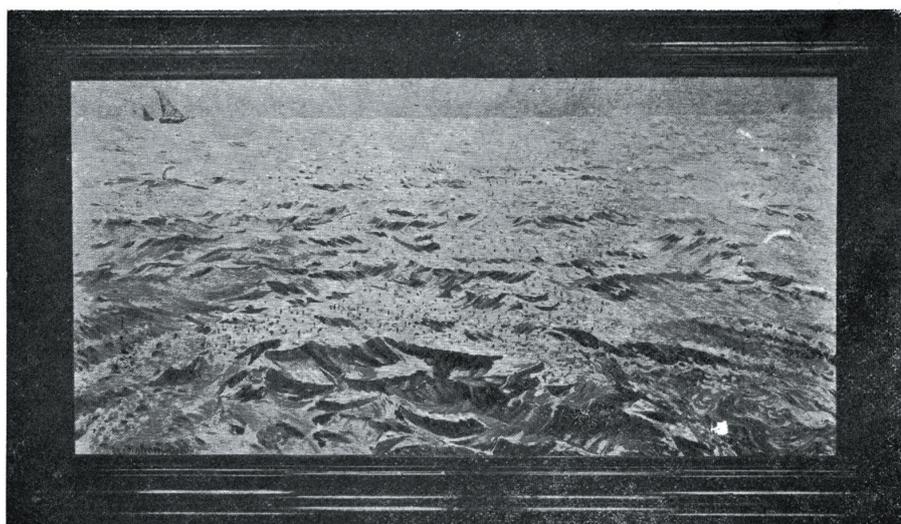
Gino Barbieri

„ Vita di guerra „

Giordano. Severi



"Pescatore ..



Vespignani

(Fot. C. Celli - Forll)

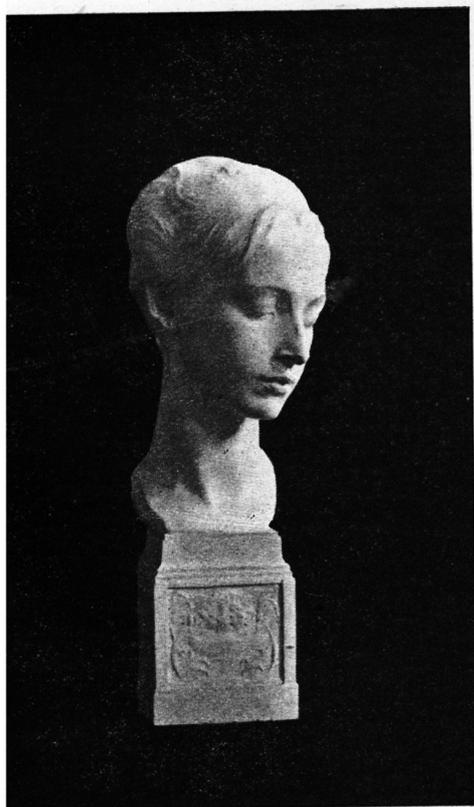
"Marina sul meriggio ..

SCULTURA



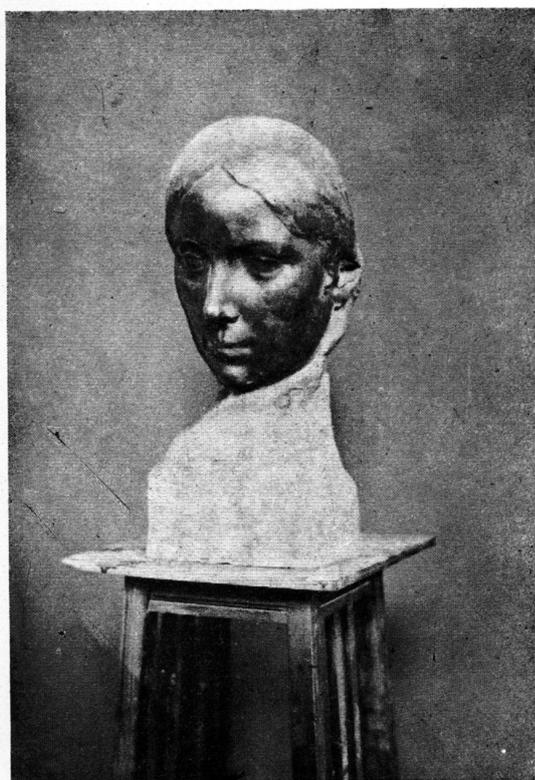
Tullio Golfarelli

“ Cavalcata di najadi e sirene „



Cellini

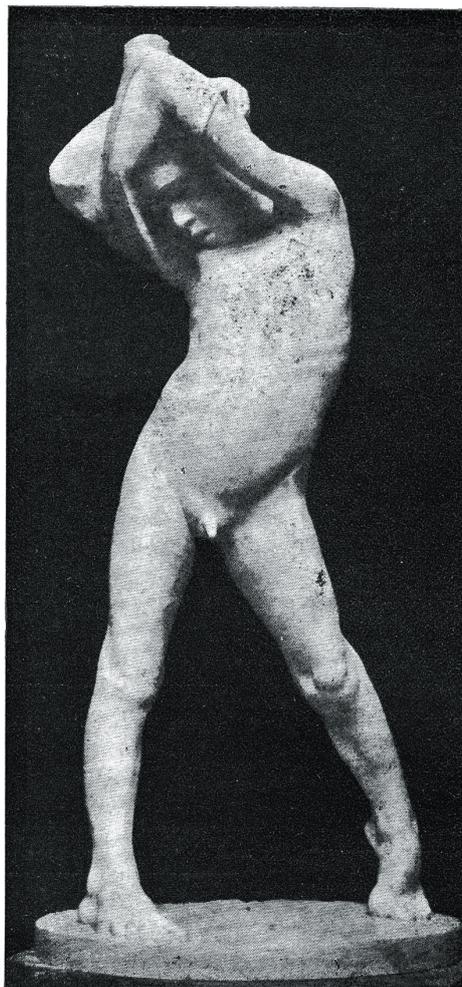
“ Testa di fanciulla „, (gesso)



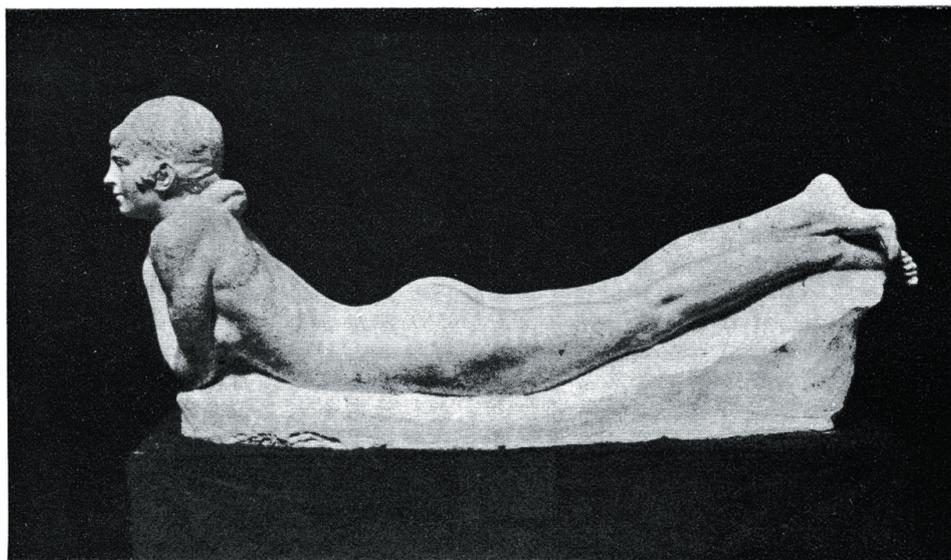
Casalini

“ Testa di donna „, (bronzo)

Ercole Drei



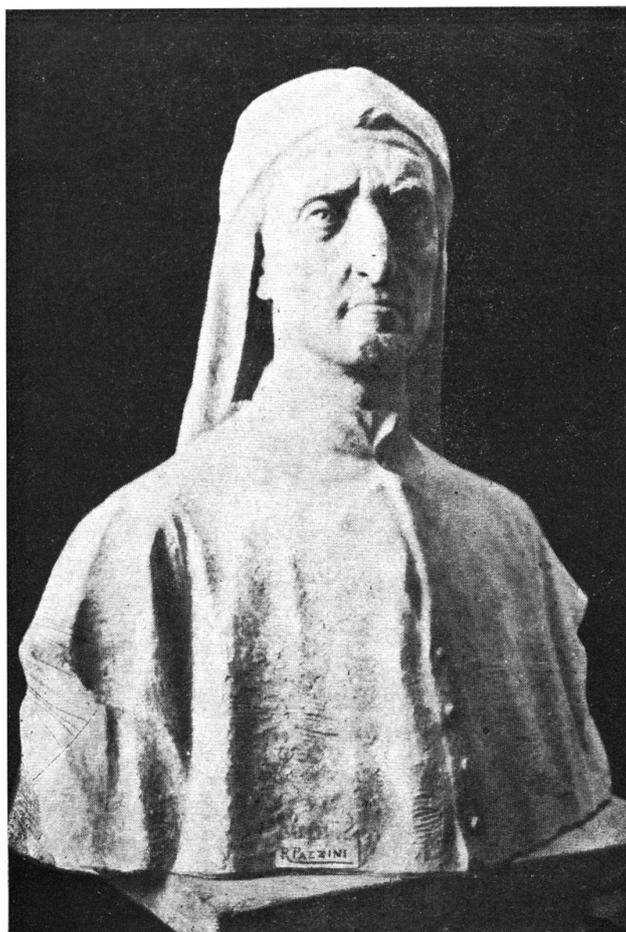
"Bambino che si sveste .."



Bernardino Boifava

" Piccola nave .."

R. Pazzini



" Dante „

Montini



" Capretta „



R. Pazzini

"Gentildonna",



E. Drei

"Mia moglie",

Ettore Lotti



"Maschera del violinista Gironi",

ALDO SPALLICCI - redattore responsabile

Stampato a Faenza nello Stabilimento Tipo-

Litografico di FRANCESCO LEGA in

corso Mazzini 31, con clichés della

ZINCOGRAFICA di Bologna

Cioccolata AIGLE

Caramelle all'Uovo

Squisita specialità della

FABBRICA ITALO-SVIZZERA

Sede Centrale Ferrara

Succursali in Romagna :

RAVENNA — Via Romolo Gessi, 1

RIMINI — Via Gambalunga, 5

FAENZA — Via Mazzini, 8

*La Fabbrica Italo-Svizzera espone i suoi prodotti
nella sezione Industrie Alimentari.*

*Partecipa col proprio campionario alla Fiera Na-
vigante sul Yacht Reale « Trinacria »*

CREDITO ROMAGNOLO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO E RISERVE L. 5.704.141,67:

**Sede Sociale e Direzione Generale in BOLOGNA Via Oberdan
(già Cavallera) n. 9, palazzo proprio**

XXVI ESERCIZIO 1921 :: BANCA REGIONALE FONDATA NEL 1896 :: XXVI ESERCIZIO 1921

FILIALI nei principali centri delle tre provincie di BOLOGNA - FORLÌ e RAVENNA

**EMISSIONE IMMEDIATA E GRATUITA DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
garantiti da deposito presso la Banca d'Italia a norma di legge**

Gli **Assegni Circolari** del **Credito Romagnolo**, largamente usati dai **Commercianti** ed **Industriali** della **Regione**, sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia presso oltre 2500 filiali di Banche, Casse di Risparmio ed Istituti di Credito corrispondenti.

DEPOSITI FIDUCIARI in contanti e in titoli a fine 1920 L. 164 milioni
ASSEGNI CIRCOLARI della Banca emessi nel 1920 . . . > 521 milioni
MOVIMENTO GENERALE CONTABILE del 1920 . . . > 8 miliardi

ANTICHE FONTI SALUTARI

DI

CORTICELLA

INSUPERABILE ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Direttore-Proprietario EMIDIO BISSI

Fabbrica di GIOCATTOLI

Grande produzione di Bambole e Bambo-
lotti eseguiti su modelli di rinomati artisti

LA REGINETTA DELL'ARTE GAIA
è la più perfetta, la più bella, la
più simpatica delle bambole di
tutto il mondo.

Nel Caffè
e Pasticceria

L. LAGHI

DI FORLI

trovasi sempre il mi-
glior caffè, il gelato
più squisito, i
dolci più fini

Corso V. E., 6 - Telefono n. 6

Stabilimento a vapore Marmellate Sciroppi e affini

NARSETE LAGHI - FORLI



SPECIALITA'

Cotognate Sciroppo di marena con frutti

The advertisement is framed by a decorative border. At the top, a row of small, identical perfume bottles is shown. Below this is a decorative band with a central circular emblem containing the word 'Levit'. The main illustration features a large, ornate perfume bottle with a label that reads 'LOZIONE PRO CAPILLIS' and 'R. D. MAJOCCHI'. The bottle is set against a dark circular background. Below the bottle is a large, stylized winged beetle with its wings spread. Two women, depicted in profile and wearing patterned dresses, stand on either side of the beetle, their hands raised as if presenting it. The text 'LOZIONE PRO CAPILLIS' is printed in large, bold, serif letters across the middle. At the bottom, a dark rectangular box contains the following text:

DETERSIVA-ANTIFURFURICA-PROFUMO FOUGÈRE
 FORMULA DEL PROF. D. MAJOCCHI
 BOLOGNA - LEVIT - Via Galliera 231

possibilmente salvare queste ultime testimonianze di un'attività che per secoli fu fonte di reddito e sostentamento per moltissime persone

pm

“Scalpiccio di passi sulla terra cedevole di un cunicolo che serpeggia nelle viscere della terra, che sa essere madre amorevole e matrigna arcigna, che può accogliere o soffocare, schiacciare, con la sua potenza di invincibile volubilità. Sudore che cola dalla fronte di uno dei tanti, di uno come tutti che affronta la giornata col pensiero del pane, lasciandosi dietro una luce che non sa mai se gli sarà dato di rivedere. Caldo soffocante, vocio sommesso che prorompe in grida aggressive, rese taglienti dalla paura, che così spesso si nasconde infida nello scherno e nella violenza. E' come una trincea. La guerra quotidiana degli ultimi, dei dimenticati, di quelli che nessuno sente perché si volta dall'altra parte. Persone che si dimenticano di esserlo, fino a sentirsi al pari dell'acqua, che rode la roccia, degli animali che popolano questi abissi sotterranei le cui pareti sono intrise dell'oro sulfureo dei potenti, che viene raccolto con la loro vita appesa al filo dell'incertezza e ai colpi degli scalpelli, allo stridore dei carrelli sulle rotaie precarie, alla speranza sempre più incerta di riemergere. E' una lotta, spietata e feroce degli uomini contro la Natura, infedele e disinteressata. La morte sembra soffiare nel vento gelido dell'inverno che ogni tanto si insinua e li raggiunge anche là in fondo, li accoglie appena usciti dall'incubo come a dire “non è finita, ti aspetto, a domani”. Non prendono decisioni, tacciono, continuano a rifugiarsi nel lavoro monotono e alienante come a cercare un po' di respiro anche dove l'aria è irrespirabile e la gioia non arriva più. Un giorno tutto scompare dietro assi di legno che sbarrano l'entrata, perché così dev'essere, la legge umana dell'economia e del profitto ha deciso così. E allora un altro viaggio, in superficie questa volta, ma non meno rischioso, perché solca mari infiniti e porta verso l'ignoto di un mondo lontano. La morte non dà tregua, sembra affezionata agli afflitti, li segue anche su quelle grandi navi, su quella distesa crudele che anche nella quiete ricorda la tempesta, dal colore plumbeo e minaccioso dell'oscurità. Un viaggio lungo, lontano da una casa che non c'è più, verso nessuno sa cosa, verso una vita nella quale nessuno riesce più a confidare.

Possiamo dire che questo testo sia frutto della mia invenzione, perché nessuno delle migliaia di minatori che hanno vissuto questo inferno fatto di lavoro massacrante e migrazioni rischiose me l'ha raccontato. Però è come se lo avessero fatto, anche se la mia è la voce di una spettatrice a distanza, che vive in un mondo che più diverso non

potrebbe essere, e che per sua fortuna non ha mai dovuto patire nulla del genere, questo potrebbe essere il racconto di tante persone. Persone vere, non personaggi, che probabilmente non sapevano leggere e scrivere, parlavano dialetto e non avevano avuto la possibilità di ricevere un'istruzione, che rischiavano ogni giorno la vita e la salute per sfamare la propria famiglia. Leggendolo con la loro voce capirete perché la Miniera di Formignano sia un luogo intriso di Storia e di storie, che andrebbero valorizzate e non dimenticate, per ricordare chi ha vissuto in una realtà dura e estremamente crudele, violenta e incerta, senza un futuro. Si può almeno, grazie ad esempio al programma di rigenerazione urbana e del paesaggio proposta dal PUG (Piano Urbanistico Generale), cercare di valorizzare questo luogo e insieme ad esso la memoria di chi in passato vi ha dedicato e troppo spesso perso la vita.”

lm

Attività della nostra Società

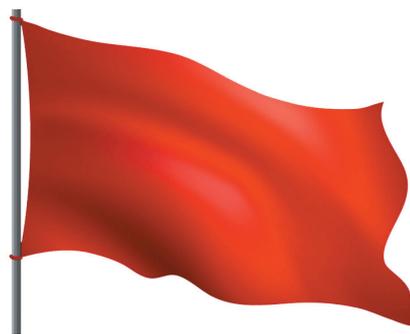
Pro monumento:

Riciputi Luigi € 20

Raggi Edgardo e Mafalda € 20



Boratella e dintorni



Bandiera rossa al funerale del minatore Giuseppe Russelli

Una breve cronaca apparsa nel periodico cesenate ‘Lo Specchio’ del 25 dicembre 1880 (1) informa che: “Lunedì 20 corr., alcuni amici ed alcune società, con sette bandiere, accompagnavano all'estrema dimora un loro confratello. Una di queste bandiere era completamente rossa, con due nastri, uno bianco e uno verde, sull'asta. Un delegato di

P.S., alcuni carabinieri e questurini tentarono di sequestrarla, e riuscirono anche a strapparla di mano a chi la portava. Ma poi fu pure ad essi ritolta; e per quanto essi ripetessero il tentativo, non riuscirono più a riaverla.” In questo breve flash veniva enfatizzato il tentativo, non riuscito da parte di questurini e carabinieri cesenati, di strappare la bandiera rossa con due nastri assai significativi: in uno era indicata la località di provenienza dello stendardo, Boratella frazione del comune di Mercato Saraceno e sede delle tre più importanti miniere di zolfo della Romagna, nell'altro il nome del personaggio a cui era intitolata l'associazione repubblicana della Boratella, 'Pietro Barsanti'(2), memoria assai ingombrante, in particolare negli ambienti monarchici e borghesi. La mitica bandiera rossa, dopo la caduta della Repubblica romana nel 1849, era associata a Mazzini e ai tanti combattenti profughi in esilio a Londra, che indossavano una blusa rossa e venivano connotati come *'red republicans'*.

Il nome del defunto non era indicato. Quelle poche righe di cronaca mi hanno spinto ad approfondire una ricerca, non fosse altro che quanto avvenuto coinvolgeva l'ambito tumultuoso delle miniere solfifere della Boratella, che da anni ci interessano. Partendo dalla data di sepoltura di lunedì 20 dicembre 1880 e indagando nel 'favoloso' archivio anagrafico in internet di *'Antenati san dei Beni Culturali.it'* del Comune di Cesena, nel libro dei Morti al n° 252 è registrato l'operaio Giuseppe Russelli, di anni ventinove, celibe, figlio di Antonio e di Rosa Severi. Il decesso è avvenuto nella mattina di domenica 19 dicembre nell'ospedale degli Infermi di Cesena in via Mazzoni 45, vicino alla chiesa di San Domenico. Al fascicolo n° 252 è allegato anche un documento dell'ospedale di Cesena che ci fornisce ulteriori informazioni: *'che il Russelli è operaio alla miniera di Boratella, che è coniugato con Lena Belletti'*, certamente il matrimonio è stato celebrato solo in Chiesa, quindi non riconosciuto dal Comune di Cesena.

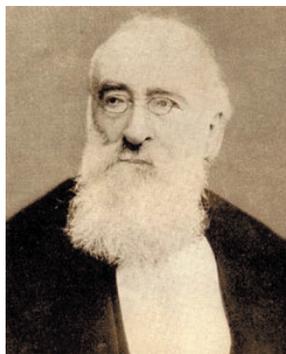
Un'altra fonte che ci svela e dipana la matassa di notizie su quel funerale, con la bandiera rossa, si trova nell'Archivio di Stato di Forlì, più precisamente nell'Archivio di Gabinetto del Prefetto di Forlì (3), dove sono raccolti i riservati documenti che lo compongono. Il mattinale compilato dal Sottoprefetto di Cesena e spedito martedì 21 dicembre al Prefetto di Forlì, di ben quattro pagine è tutto dedicato al funerale di Giuseppe Russelli. *“Questo operaio alle Boratelle, morto per caduta*

sotto le rotaie del tramvia, apparteneva al partito repubblicano. Nel mattino s'erano presentati all'ufficio di P.S. Angelo Degli Angeli del Borello e Giuseppe Gazzoni di Cesena chiedendo se nulla ostava al trasporto con accompagnamento di musica e bandiere. Fu esplicitamente risposto essere consentito a patto che non figurassero bandiere ed emblemi sovversivi né si pronunciassero discorsi contro alla legge. Essi promisero. Il corteo lasciato l'Ospedale alle 14,30 si dirigeva per la piazza Vittorio Emanuele verso via Zefferino Re, quando il Delegato Capo di P.S., che dopo aver dato le necessarie disposizioni assisteva da una finestra (4) alla sfilata, s'accorse d'una bandiera rossa con nastri uno bianco e l'altro verde. Presi gli ordini dal Sottoprefetto, immediatamente scese sulla strada e avvicinato al gruppo invitò il portabandiera a ritirare la medesima che coi colori aggiuntivi mascherava però lo scopo della dimostrazione repubblicana. Nacque allora molta confusione opponendosi dai più che si trattava di bandiera nazionale, né riuscì al Delegato capo in mezzo alla folla compatta di ghermire il drappo anche perché lo aveva non poco allontanato dai pochi agenti di servizio. La bandiera prima fu abbassata, indi sottratta fuggendo parecchi dimostranti per l'oscuro androne del Leon D'Oro (5) e per i tortuosi viottoli delle Stalle. Non poterono quindi essere inseguiti.[...] Aggiungo infine che senza il rapido movimento della folla degli accorrenti e curiosi (forse 500) venuti in gran parte dalle Boratelle e aiutati da noti individui repubblicani di Cesena, il Delegato Capo si sarebbe impadronito della bandiera. Nella detta circostanza ebbi a lamentare la poca intelligenza d'alcuno degli agenti di P.S. e la loro lentezza, la quale è dovuta al dubbio in loro insorto se il significato d'una bandiera rossa sia corretto dai colori dei nastri sovrapposti tanto più che le inserzioni in sul principio non furono vedute da loro, e quindi non riferite ai superiori.”

All'inizio della relazione del Sottoprefetto era evidenziata la causa del decesso del minatore Russelli, cioè la caduta da un vagone dell'ippoferrovia della Boratella (6), che gli aveva cagionato traumatiche lesioni. Il ricovero era avvenuto nell'unico ospedale della zona, cioè quello di Cesena, distante ben 18 km.; il ferito, come si usava allora, era stato trasportato con una lettiga a spalla da parte dei compagni di lavoro. Un viaggio della durata di circa nove ore che aggravava ulteriormente la situazione precaria del povero Ruscelli.

Qualsiasi vicenda accaduta nei dintorni delle miniere di zolfo del cesenate, come gli incidenti sul lavoro, scioperi improvvisi, omicidi, risse, che frequentemente avvenivano, doveva essere relazionata dal Prefetto di Forlì direttamente al Ministro degli Interni. Il toponimo della frazione di Boratella era talmente noto e temuto al punto che, il 6 ottobre del 1880, il Sottoprefetto di Cesena riferiva con preoccupazione: “[...] gli Internazionalisti di questo Circondario stanno tramando qualche attentato alla vita dell’augusto Sovrano (7) in occasione della sua prossima andata a Firenze. Siccome il Delegato di P.S. di Boratella esprime il lontano dubbio che l’unico che potrebbe prestarsi per conto della setta Internazionalista a compiere l’orrendo misfatto di attentare alla Sacra persona del Re potrebbe essere quel tale Brunetti Rinaldo detto Schinon (8).

Repentina arrivava una ‘riservata’ al Prefetto di Forlì, in data 28 dicembre 1880, e firmata nientemeno che dal Ministro degli Interni Agostino Depretis (9), che da buon ‘trasformista’ prende cappello contro il funerale di un semplice operaio mazziniano e “di manifestare al Sottoprefetto e al delegato di Cesena che il Ministero biasima altamente la loro condotta, e si riserva di prendere a loro riguardo quei provvedimenti che saranno del caso.”



Agostino Depretis

Fonte: dati.acs.benicu
lturali.it/governi.owl/
Bi0047

Evidentemente il trascorso del mazziniano A. Depretis, rivoluzionario a Milano il 6 febbraio 1853 nel fallito tentativo insurrezionale contro il governo austriaco, pesava sulle sue spalle e quella lettera livorosa voleva dimostrare fermezza e rigore, nonostante che quel trasporto funebre terminava al cimitero di Cesena senza disordini.

Piuttosto quel corteo di oltre 500 persone, quasi tutti minatori, voleva far conoscere la dura realtà di un lavoro, quello che avveniva nelle ventidue miniere di zolfo del cesenate, assai pericoloso e ingrato e ben descritto dal giovane molisano Vincenzo Ciccone (10), medico condotto a Borello dal 1871 al 1873, nel suo opuscolo, pubblicato nel 1879, ‘Lavoro e Carattere - L’operaio delle miniere sulfuree’. Quei turni di lavoro di dodici ore in quei cunicoli, che erano le insidiose gallerie illuminate fiocamente da lampade a olio, quella poca luce era snervante, “ all’operaio

che vive nelle tenebre, ad ogni passo si risveglia tremenda l’ombra della morte.[...] Nel buio si comincia il lavoro della vita cinica; nel buio sta il primo addentellato dell’obbrobrio e del vituperio in cui tengono la vita codesti operai; nel buio s’iniziano il fastidio e la intolleranza e la indifferenza per qualunque virtù, la dimenticanza del bene che sotto quelle volte non si vede, la negligenza del bello che là non si conosce, la ignoranza del vero, che la non si apprezza.[...]

L’aria poi che si respirava in quei sotterranei era “gravata di materie estranee quali i gas irritanti, velenosi e il pulviscolo, dopo lo sparo delle mine, provocavano malattie bronco-alveolari”.[...]La deficienza dell’ossigeno comporta nei muscoli respiratori dei poveri operai un travaglio meccanico esagerato. [...]Il cervello sarà malamente irrigato da un sangue che non è più rutilante (rosso vivo)”.

In conclusione, sempre riferendosi al funerale con bandiera rossa di Giuseppe Russellì, una riflessione che sorge spontanea è che talvolta per porsi in una posizione di forza e autorevolezza si arriva a schiacciare chi è più debole, dimenticandosi che la vera “auctoritas”, per dirlo alla maniera degli antichi romani, non si dimostra con l’acannirsi contro un uomo che ha faticato tutta la vita svolgendo un lavoro tanto massacrante quanto pericoloso, che l’ha portato infine alla morte, senza dargli nemmeno la possibilità di avere un assaggio di gloria e affetto attorno a sé almeno al momento del funerale. Usare un innocente andato incontro ad un destino crudele per imporre la propria autorità è per dimostrare agli occhi degli altri rigore e fermezza è una sconfitta ancora più grande se prendiamo in considerazione il fatto che a compiere una tale ingiustizia sia stato proprio uno di quelli, A. Depretis, che sosteneva di voler dare la vita e di essere disposto ad insorgere a difesa dei valori per una Repubblica.

ppm

Note:

(1)- Lo Specchio giornale letterario amministrativo cesenate (4 luglio 1880- 10 settembre 1882) fondato dal giovane avvocato e notaio Nazzareno Trovanelli (1855-1915). La raccolta completa del periodico ‘Lo Specchio’ in giornali storici: www.miniereromagna.it

(2)- Pietro Barsanti (Borgo a Mozzano [Lucca] - 1849- Milano 1870) caporale dell’esercito regio, il 24 marzo 1870, guidò una ribellione filomazziniana all’interno della caserma contro la monarchia, rivendicando Roma all’Italia. Il processo che seguì, per alto tradimento, terminò il 27 maggio 1870 con la condanna a morte di Barsanti e di otto sottoufficiali, fuggiti all’estero, in contumacia. La

fucilazione del Barsanti avvenne il 28 agosto 1870 nel castello Sforzesco di Milano.

(3)- Archivio di Gabinetto del Prefetto di Forlì, B. 94, fasc. 278 anno 1880.

(4)- La sede di Pubblica Sicurezza era in un'ala del Palazzo Comunale di Cesena sito in piazza V. Emanuele.

(5)-Albergo 'Leon d'Oro ' con ristorante gestito dalla famiglia Battistini.

(6)-L'ippoferruvia (la ferrovia a cavalli di circa cinque km, costruita nel 1868 da Natale Dellamore su progetto dell'ing. cesenate Luigi Sostegni) provvedeva al trasporto dello zolfo ed altro materiale dalle miniere di Boratella sino a Bacciolino in località detta Stazione, lungo il percorso della vecchia strada Cesena - Mercato Saraceno. I binari furono smantellati negli '30 del '900 e usati nella miniera di Formignano.

(7)-re Umberto I° (1844-1900).

(8)- Rinaldo Brunetti minatore (1861-1939) . Il 12 agosto 1879 uccide alla Boratella il sorvegliante della miniera Boratella II°, Pasino Guizzetti, che l'aveva licenziato. Aiutato dai suoi compagni mazziniani fugge in Francia. Vd. P.P. Magalotti, *Rinaldo Brunetti detto Schinon minatore alla Boratella di M. Saraceno*, in Studi Romagnoli LXVIII pp.201-216, Stilgraf, Cesena,2018.

(9)-Agostino Depretis (1813-1887) giornalista e mazziniano sin dalla prima ora, fu a capo come primo ministro di ben otto governi, che hanno avuto maggioranze risicate e vita breve. Il suo nome è legato al fenomeno del 'trasformismo', precursore di clientelismo e immoralità per assoldare parlamentari sia di destra e sinistra al fine di assicurare la maggioranza parlamentare. Tale fenomeno sarà esercitato in seguito anche da Crispi e Giolitti.

(10)- Vincenzo Ciccone, nato a Carpinone - Isernia il 27 maggio 1847 muore in America a Chester il 10 gennaio 1924. Si laurea a pieni voti in medicina e chirurgia il 24 gennaio 1870 all'Università di Napoli. Nel maggio 1871 è medico condotto a Borello. Il 2 settembre 1872 fonda e presiede la prima Soc. di Mutuo Soccorso fra i Liberi Minatori del Borello . Vd. V. Ciccone, *Lavoro e Carattere. L'operaio delle miniere sulfuree*, Roma, Tip. dell'Archivio Clinico Italiano, 1879. Pubblicato in anastatica nel volume G. Cerasoli, P.P. Magalotti, *Mal di Zolfo. Minatori, medici e malattie nella Valle del Savio e nel Montefeltro nella seconda metà dell'Ottocento*, Cesena, Editrice Stilgraf, 2017, pp. 251-330.



Hermann Frasch: una vita per l'industria chimica

(segue dal numero scorso)

In quello stesso anno il Frasch trasferì la famiglia nell'est-side di Cleveland. Fra il 1870 e il 1880 la città si era ingrandita enormemente: la popolazione era cresciuta di oltre il 60 % causa l'arrivo di emigranti, molti dei quali tedeschi. Gli emigranti trovarono lavoro nell'industria petrolifera e dell'acciaio, nell'industria che fabbricava ascensori (la Otis, conosciuta in tutto il mondo), nell'industria delle vernici – tutte industrie che utilizzavano acido solforico. In una zona della città chiamata “The Flats” sorsero molte raffinerie; The Flats era il cuore industriale di Cleveland e divideva la città in due parti: a est c'era la zona residenziale, a ovest quella in cui abitava la maggior parte dei lavoratori delle industrie. La Standard continuava ad espandersi, grazie alla vicinanza dei pozzi petroliferi e la possibilità di usufruire di trasporti per ferrovia e lungo il fiume; tutto questo fece sì che in breve la città divenisse il centro degli affari relativi al petrolio. Fra il 1872 e il 1873 la Standard acquisì la maggior parte delle raffinerie: alcune vennero chiuse, altre associate e in queste vennero introdotte nuove e più efficienti tecnologie; la Mariam & Morgan si associò alla Standard così allargando il loro mercato. Le acquisizioni della Standard non furono ben viste da molti uomini d'affari legati all'industria petrolifera che chiesero un'indagine federale sulle modalità d'acquisizione; la politica non fu in grado di imporre restrizioni alle azioni della compagnia che anzi diventò il primo grande esempio (e modello da seguire) della crescita del “Big Business” nel Paese. Queste acquisizioni però garantivano anche la qualità dei prezzi ed una certa libertà d'azione agli associati; la Standard non si occupò di produrre petrolio (pur possedendone pozzi dai quali estrarlo), ma ne organizzò la raffinazione, la distribuzione e il mercato dei prodotti che da questo si ottenevano, sia in America che all'estero. Dal 1877 Frasch ebbe modo di vedere dall'interno come la Standard si muoveva: associava le raffinerie minori, distribuiva risorse e mercati, migliorava processi di produzione e, conseguentemente, la qualità dei prodotti (standardizzata, come i prezzi), costruiva oleodotti e negoziava contratti di trasporto con le ferrovie. In questo modo migliorava il gradimento dei suoi prodotti da parte del pubblico.

Il lavoro del Frasch si svolgeva quasi tutto nella raffineria, sui processi di raffinazione. Nelle raffinerie arrivava l'olio pesante risultante dalla prima distillazione (quella da cui si otteneva il cherosene); dall'olio pesante si ottenevano cere dalle paraffine e, dalle frazioni più pesanti, per distillazione, si ricavano grassi per assali e altri lubrificanti. L'ultimo residuo pesante era

venduto come combustibile o utilizzato come tale direttamente dalla compagnia. Frasch controllava la qualità del petrolio che arrivava, le cere e gli oli che la compagnia produceva e, con l'approvazione del Mariam, vice-direttore della compagnia e general manager, col quale lavorava a stretto contatto, utilizzava uomini e risorse della raffineria come suo laboratorio personale, dove sperimentare migliorie per i processi di raffinazione o per gli impianti, lavorando ad un tempo come chimico e come ingegnere (questo lavoro su impianti nei quali si usavano acqua o vapore al alta temperatura e/o si vaporizzavano sostanze per poi, gradualmente, riportarle, separandole, allo stato liquido, sarà molto utile e importante nella progettazione del metodo di estrazione dello zolfo che Frasch metterà a punto e brevetterà nel 1891), e ponendo la massima cura nell'assicurarsi di far riconoscere i suoi brevetti in quanti più stati gli era possibile.

A partire dal 1877 Frasch si dedicò quindi a migliorare i processi di raffinazione degli oli pesanti che si ottenevano come residui dal petrolio dopo la separazione del cherosene. L'aumento del consumo di quest'ultimo per l'illuminazione e il riscaldamento portava come conseguenza, alla fine dei processi ulteriori di frazionamento, un grande accumulo di oli pesanti di scarto. L'attenzione del Frasch si rivolse a trovare un metodo di raffinazione che permettesse di utilizzare al massimo anche questi scarti. Nel 1880 iniziò a studiare un processo per ottenere carbonio puro dai residui più pesanti. Nel 1881 studiò un metodo per modificare la densità di idrocarburi allo stato di vapore. Nel 1883 ottenne un brevetto per una serie sostanziale di migliorie da apportare a vecchi processi di distillazione-condensazione frazionata, sempre cercando di ottenere la massima purezza possibile dei prodotti che poi sarebbero stati utilizzati dai suoi collaboratori e lavoratori. La sua abilità nel risolvere problemi pratici gli valse una grande reputazione nell'industria. La sua scuola era il suo laboratorio e il suo laboratorio era la raffineria; Standard Oil crebbe ed ebbe grandi profitti proprio per il suo modo di lavorare.

A Cleveland Frasch rivolse gran parte della sua attenzione anche alle industrie locali che producevano vernici; anche grazie a queste Cleveland era diventata la città leader dell'industria americana. Nel 1883 brevettò metodi innovativi per l'ottenimento di colori particolari. Dal 1879 la Mariam & Morgan si era associata ad un'azienda che produceva soda, nell'intento di creare un'industria americana della stessa modificando il processo Solvay che aveva praticamente monopolizzato

il mercato. Le industrie che producevano carta, sapone e vetro utilizzavano grandi quantitativi di soda, così come l'industria petrolifera. Molte aziende producevano soda in proprio e la Solvay aprì un impianto in America solo nel 1884. Frasch si interessò anche di questo ramo dell'industria chimica e riuscì a mettere a punto un processo brevettabile. I suoi partners nel 1880 iniziarono a costruire un impianto nello stato del Michigan, in una località dove un tempo si estraeva sale pompando acqua salma strada un deposito sotterraneo. Utilizzarono un processo chiamato "grainer process" (processo granulare) che consisteva nello scaldare l'acqua salmastra fin quasi al suo punto di ebollizione, cosicché il sale cristallizzava in una crosta che galleggiava sulla superficie del liquido dalla quale veniva facilmente raccolto per essere convertito in alkali; le foreste del Michigan e del vicino Canada fornivano il combustibile a basso costo.

Così nel 1881 venne costituita ed entrò in produzione l'American Chemical Company; nello stesso anno Frasch progettò un processo per ottenere ammoniaca; nel 1882 ottenne il brevetto per la produzione di sale e presentò la domanda per la variazione apportata al processo Solvay per produrre carbonato di sodio; nel 1883 presentò una migliorie nel processo di produzione del sale. Al massimo della sua produzione l'operazione richiedeva dai quaranta ai cinquanta uomini in un'azienda di quattro piani con pozzi, evaporatori, forni e recipienti per le operazioni chimiche.

Ancora una volta Frasch fece in modo che si operasse con la massima efficienza per ottenere il prodotto che sarebbe stato commercializzato. E poiché il sale era la materia prima più importante, Frasch decise di utilizzare, per ottenerlo, un procedimento basato sull'antico metodo di evaporazione.

df

Riassunto da:

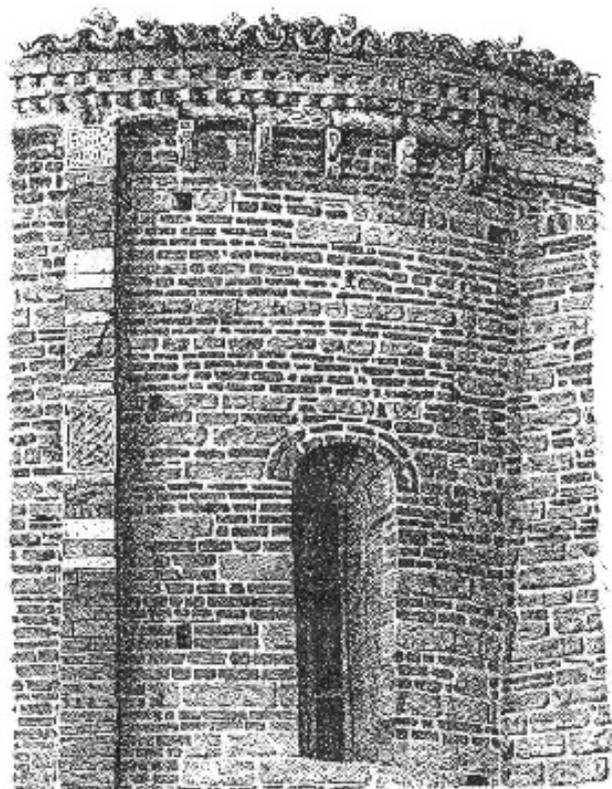
Sutton, William Ralph, "Herman Frasch (German Immigrant Chemist, Standard Oil, Petroleum; Ohio, Louisiana). (1984).LSU Historical dissertations and Theses.3971

https://digitalcommons.lsu.edu/gradschool_disstheses/3971





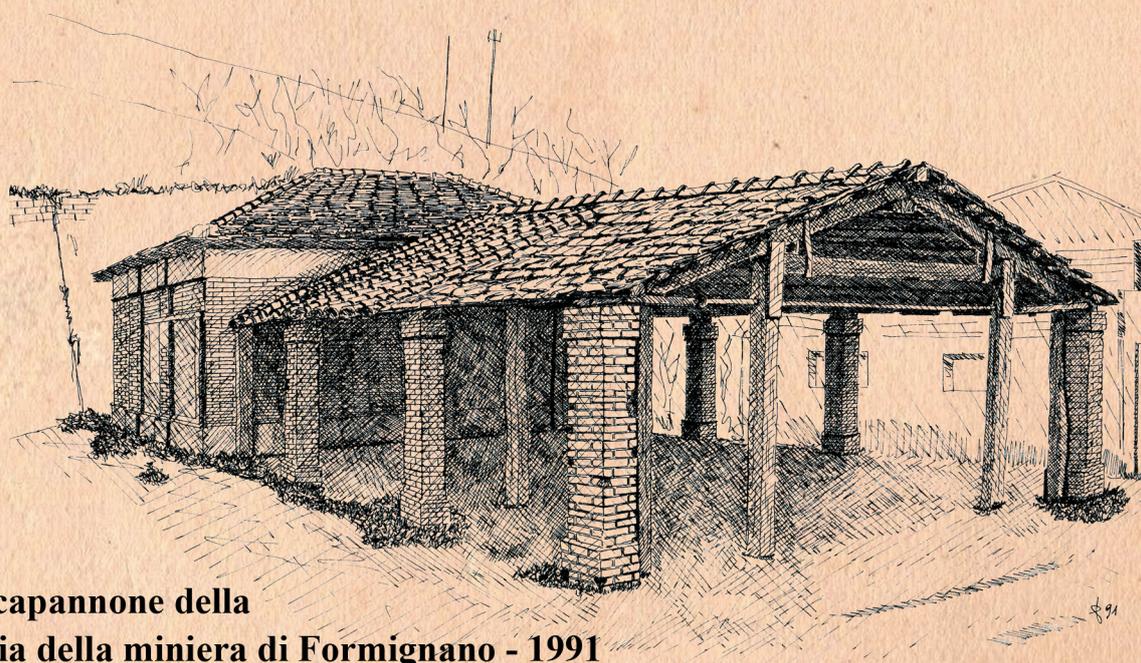
*Borgo Paglia
(dis. df)*



*Pieve di Montesorbo
esterno dell'abside - (dis df)*



Case Orsoli - 1991



**Resti del capannone della
discenderia della miniera di Formignano - 1991**

Paesi di Zolfo - Periodico della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria APS

Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Responsabile: Gianni Bonali

Direttore Editoriale: Pier Paolo Magalotti

Registrazione Tribunale di Forlì n° 7/2002

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Forlì - Aut. DCO/DC/17121 del 05.04.2002

LOZIONE
PRO
CAPILLIS

DETERSIVA-ANTIFURFURICA-PROFUMO FOUGÈRE
FORMULA DEL PROF. D. MAJOCCHI
BOLOGNA - LE PIT - Via Galliera 231